ISSN 2035-5645

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2025

STRUTTURA DEL COMPARTO MANIFATTURIERO IN ITALIA

I NUMERI DEGLI INFORTUNI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

INDUSTRIA MANIFATTURIERA: IL RISCHIO NEL TERRITORIO

NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA LE MALATTIE PROFESSIONALI COLPISCONO UOMINI E DONNE IN MISURA DIFFERENTE

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE CON IL BANDO ISI 2023: FOCUS SUL SETTORE MANIFATTURIERO

NR. 4 - APRILE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Gina Romualdi, Alessandro Salvati, Raffaello Marcelloni, Riccardo Vallerga

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

STRUTTURA DEL COMPARTO MANIFATTURIERO IN ITALIA

In Italia un lavoratore su cinque presta la propria attività in un'azienda appartenente al settore manifatturiero, la cui produzione costituisce un terzo del totale dell'economia nazionale. Insieme al commercio, è un settore trainante dell'economia italiana.

Nessun altro comparto uguaglia la manifattura per capacità di creazione e distribuzione di valore economico, sociale e culturale. L'aumento della domanda di beni manifatturieri stimola il progresso tecnico, fa crescere la produttività e gli investimenti: c'è la manifattura nel futuro della crescita e dell'innovazione.

Nell'ultimo quinquennio (2020-2024) il valore generato dall'attività delle imprese del manifatturiero è cresciuto del 31,9%, incremento leggermente più alto rispetto al 30,9% della media dei comparti. Il valore aggiunto del settore rappresenta circa il 17% in primo luogo determinato dalle attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (2,8% media quinquennio), poi dalla fabbricazione di macchinari e apparecchiature non classificati altrove (2,4%) e industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (1,9%).

VALORE AGGIUNTO IN ITALIA PER SETTORE E ANNO
VALORE AGGIUNTO IN MILIONI DI EURO, VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2020

						2024-2020	
	2020	2021	2022	2023	2024	var%	comp%
Industria manifatturiera	**241.771,9**	**279.551,0**	**286.958,7**	**283.463,9**	**281.448,5**	**16,4%**	**16,6%**
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28.398,8	33.715,3	33.792,9	34.133,8	35.469,3	24,9%	2,0%
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	20.874,4	25.798,6	29.521,2	28.730,8	26.659,9	27,7%	1,6%
Industria del legno, della carta, editoria	13.441,4	15.046,8	15.031,2	14.051,6	13.747,9	2,3%	0,9%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-201,7	1.571,4	3.652,8	3.943,4	3.788,1	*n.s*	0,2%
Fabbricazione di prodotti chimici	12.196,0	12.399,0	9.644,9	9.837,3	10.497,6	-13,9%	0,7%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10.500,7	10.453,8	10.930,8	11.839,4	12.868,9	22,6%	0,7%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.154,5	27.847,2	27.331,7	24.183,2	23.283,1	5,1%	1,5%
Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	38.911,4	42.838,6	41.642,4	43.237,8	43.124,7	10,8%	2,5%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	8.915,4	10.253,1	10.897,0	11.153,7	10.898,8	22,2%	0,6%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	10.891,9	12.556,9	12.855,0	11.722,3	12.007,3	10,2%	0,7%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	35.201,1	40.525,6	39.745,6	39.219,4	38.971,8	10,7%	2,3%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	19.205,3	22.066,8	24.298,6	25.055,6	23.215,9	20,9%	1,4%
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	21.282,9	24.477,8	26.206,9	23.845,1	24.384,9	14,6%	1,4%
Totale attività economiche	**1.496.321,9**	**1.630.469,8**	**1.711.010,4**	**1.723.486,4**	**1.732.937,5**	**15,8%**	**100,0%**

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - estrazione del 14 aprile 2025

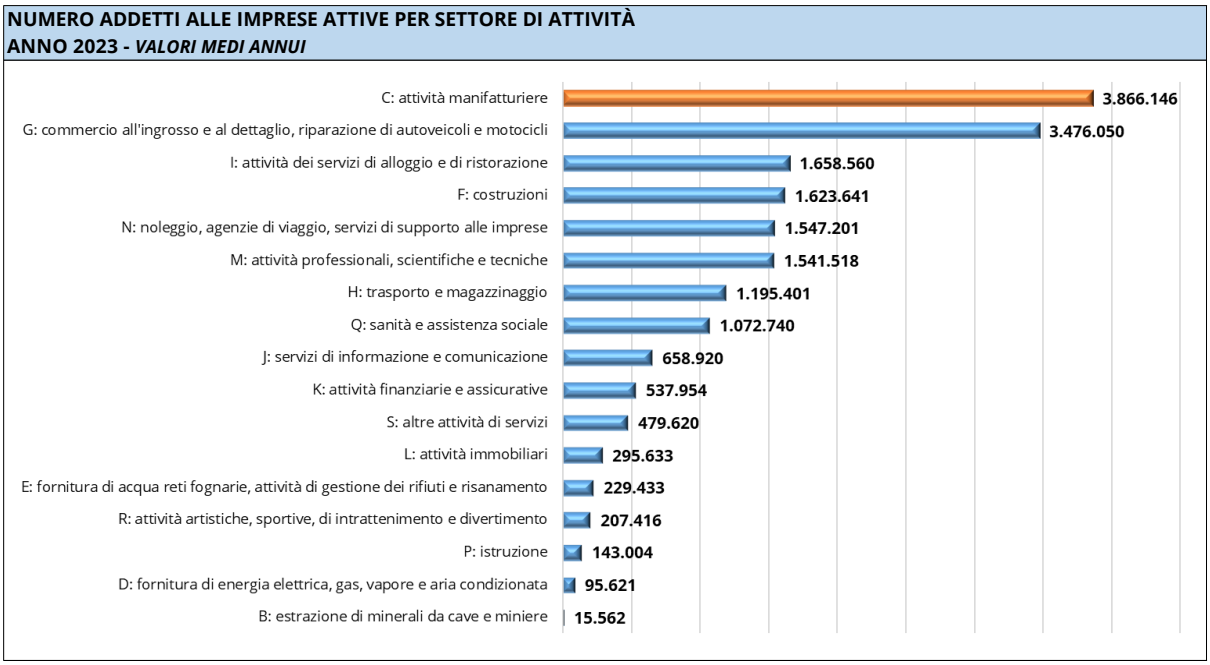
Nel quinquennio è quasi raddoppiato il valore aggiunto per la fabbricazione di mezzi di trasporto e cresciuto di un terzo quello per la fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature.

Delle 4,7 milioni di aziende italiane con dipendenti censite dall'Istat per il 2023, il 7,6% opera nel manifatturiero, principalmente nella fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) e di prodotti alimentari, e nella riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.

Le aziende di questo settore sono mediamente più grandi: infatti, se nel complesso dell'economia le micro aziende costituiscono il 94,8%, in questo comparto rappresentano soltanto l'80,3%. Quelle da 10 a 49 addetti costituiscono il 16,5% delle manifatturiere, mentre nella media di tutti i comparti rappresentano il 4,6%. Le aziende da 50 a 249 addetti e quelle con più di 250 addetti anch'esse presentano percentuali più alte delle media, rispettivamente 2,8% e 0,4% (contro lo 0,6% e lo 0,1% del complesso). Imprese grandi sono ad esempio quelle che producono prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature).

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - estrazione del 14 aprile 2025

Dei quasi 19 milioni di addetti in imprese con dipendenti, circa 3,9 milioni lavorano nel manifatturiero, 1,2 milioni in aziende piccole (con un numero di addetti compreso tra 10 e 49), prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, la metà nelle lavorazioni di prodotti in metallo, macchinari e apparecchiature, prodotti alimentari settori, articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia) e articoli in gomma e materie plastiche.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - estrazione del 14 aprile 2025

Un'impresa manifatturiera su cinque esporta i propri prodotti all'estero. Il mercato statunitense rappresenta un importante mercato di sbocco, con una quota sull'export manifatturiero complessivo superiore al 10 per cento. L'imposizione dei dazi costituirà quindi un

elemento negativo per le esportazioni italiane, specialmente in tali comparti. Il settore per il quale il mercato statunitense ricopre la quota maggiore dell'export è quello della farmaceutica, seguono quello alimentare e delle bevande, dei minerali non metalliferi, il comparto dei macchinari, e quello dei mezzi di trasporto in generale.

Liana Veronico

I NUMERI DEGLI INFORTUNI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Il settore manifatturiero è uno dei principali motori economici del nostro Paese e comprende una pluralità di ambiti e di attività, dalla meccanica, all'alimentare, al tessile, all'elettronica, alla chimica. Rappresenta quindi una parte importante del prodotto interno lordo (PIL) e dell'occupazione e proprio per la sua complessità è anche tra i settori industriali a maggior rischio infortunistico.

Nel 2023, alla data di aggiornamento del 31 ottobre 2024, sono stati denunciati all'Inail 93.346 casi d'infortunio confermando in linea di massima il dato dell'anno precedente (93.846), ma in calo dell'8,7% rispetto al 2019. L'incidenza infortunistica sull'Industria e servizi ha raggiunto il 20% nello stesso anno ritornando così a livelli pre-pandemia e collocando il settore al primo posto per numero di denunce.

I decessi sul lavoro che hanno interessato 178 lavoratori sempre nel 2023, hanno avuto una diminuzione del 25% circa (58 casi in meno) rispetto al 2019 e del 6,8% sull'anno precedente (13 in meno); si conferma comunque anche per il 2023 una seconda posizione, dietro solo al settore edile (220 eventi).

Le attività nelle quali si contano più infortuni e casi mortali sono quelle della Fabbricazione di prodotti in metallo (21% per entrambi), della Fabbricazione dei macchinari (14,2% delle denunce in complesso e 10% circa dei decessi) e del comparto alimentare (11,7% e 16% circa).

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER DIVISIONE ATECO
ANNI DI ACCADIMENTO 2019-2023

Divisione Ateco	2019	2020	2021	2022	2023
Industrie Alimentari	11.632	9.420	10.186	10.366	10.939
Industria delle bevande	869	662	768	756	743
Industria del tabacco	30	30	27	31	37
Industrie tessili	2.011	1.375	1.640	1.816	1.764
Confezione di articoli di abbigliamento- Confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.665	1.016	1.084	1.205	1.332
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.146	1.411	1.761	1.927	1.943
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)- Fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	3.178	2.370	2.933	3.039	2.952
Fabbricazione di Carta e di prodotti di carta	2.258	1.730	1.981	2.202	2.011
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.328	888	1.035	1.012	960
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	144	115	111	109	117
Fabbricazione di prodotti chimici	2.195	1.620	1.986	2.051	2.157
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.045	757	837	870	922
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5.702	4.177	5.150	5.431	5.365
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.234	4.000	4.488	4.768	4.761
Metallurgia	5.381	3.989	4.863	4.912	4.633
Fabbricazione di prodotti In metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	21.520	15.631	19.025	20.292	19.881
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica- Apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.137	731	942	1.040	1.063
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.348	2.459	3.093	3.154	3.092
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	14.559	10.179	12.757	13.410	13.292
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.949	2.606	3.272	3.420	3.564
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2.553	1.888	2.305	2.478	2.415
Fabbricazione di mobili	3.846	2.731	3.393	3.487	3.376
Altre industrie manifatturiere	1.772	1.141	1.473	1.525	1.579
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	4.746	3.704	4.274	4.545	4.448
Totale manifatturiero	**102.248**	**74.630**	**89.384**	**93.846**	**93.346**
Casi mortali	*236*	*246*	*219*	*191*	*178*

Fonte: Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Poco più dell'83% degli infortuni è avvenuto durante l'attività lavorativa e la quota rimanente lungo il percorso casa-lavoro-casa; per questi ultimi si riscontrano differenze a livello di genere: per le donne, infatti, la quota dei casi in itinere sale al 30% (contro un 15% circa per gli uomini) e raggiunge il 38,5% per i decessi (34% circa per l'altro sesso).

Limitando l'analisi ai soli eventi in occasione di lavoro, si segnala il comparto alimentare per la più alta quota di infortuni che coinvolgono le lavoratrici (28% circa sul totale delle donne), in particolare nella produzione di prodotti da forno e nella lavorazione, produzione e conservazione di carni; per i lavoratori, invece, quello della fabbricazione dei metalli (quasi un quarto dei casi) e dei macchinari (circa un infortunio su sei).

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO IN OCCASIONE DI LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER GENERE ANNI DI ACCADIMENTO 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023
Donne	9.924	7.234	8.439	9.337	9.641
di cui mortali	*4*	*9*	*11*	*6*	*8*
Uomini	75.771	56.799	66.829	69.118	67.913
di cui mortali	*147*	*190*	*145*	*118*	*109*
Totale	**85.695**	**64.033**	**75.268**	**78.455**	**77.554**
di cui mortali	*151*	*199*	*156*	*124*	*117*

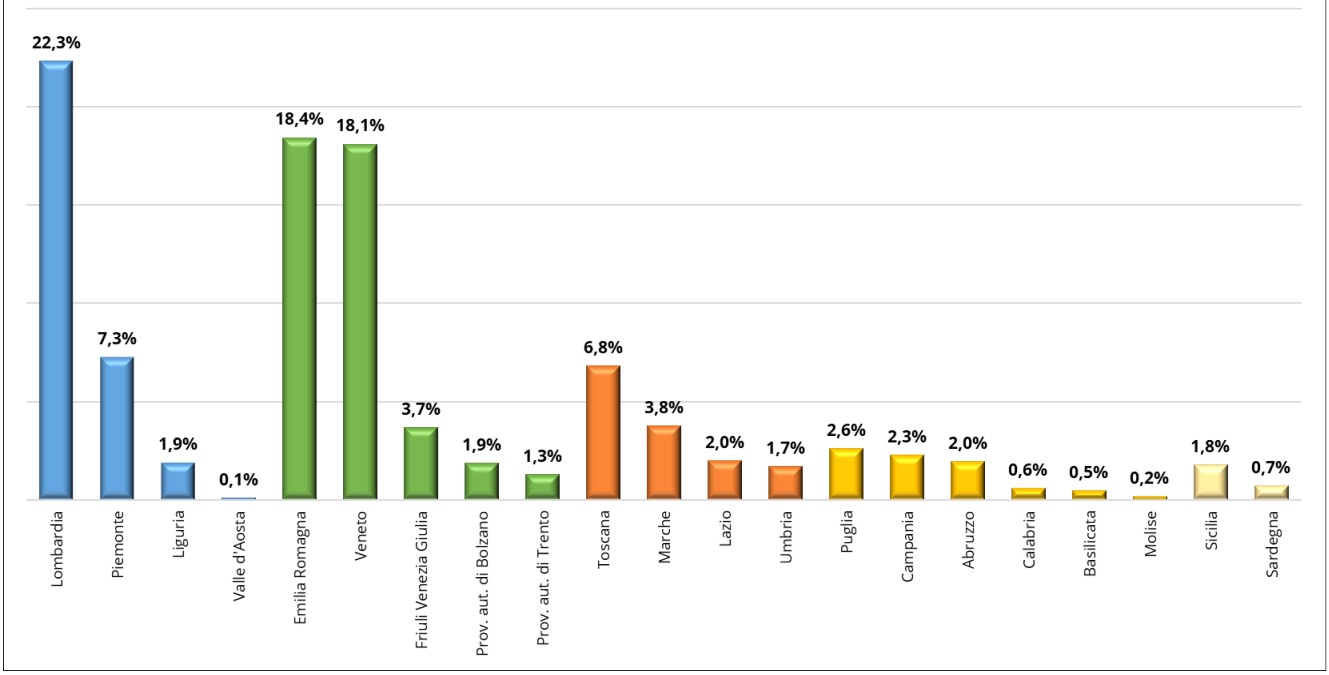
Fonte: Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Nel 2023, considerando i soli casi codificati, circa l'81% degli infortunati sono lavoratori dipendenti, percentuale più bassa di tre punti rispetto all'Industria e servizi. Diversamente, gli interinali con l'11% dei casi superano di gran lunga quelli presenti nell'intera gestione (quasi un 5%); apprendisti, parasubordinati e lavoratori autonomi complessivamente registrano nel settore un 8% contro un 11%.

Territorialmente è il Nord a denunciare più casi (75%), seguito dal Centro (14%) e dal Mezzogiorno (11%). In valore assoluto la regione che ha registrato il più alto numero di denunce è la Lombardia (17.336), seguita dall' Emilia-Romagna (14.292) e dal Veneto (14.077), d'altra parte, è proprio in queste aree che si trovano le più importanti aziende nei rami della metallurgia, meccanica e dell'alimentazione.

Per gli eventi mortali ai primi posti troviamo sempre la Lombardia (27 casi) e il Veneto (21) ma poi a seguire una regione del Sud: la Campania con 10 vittime (tre nella produzione di prodotti alimentari).

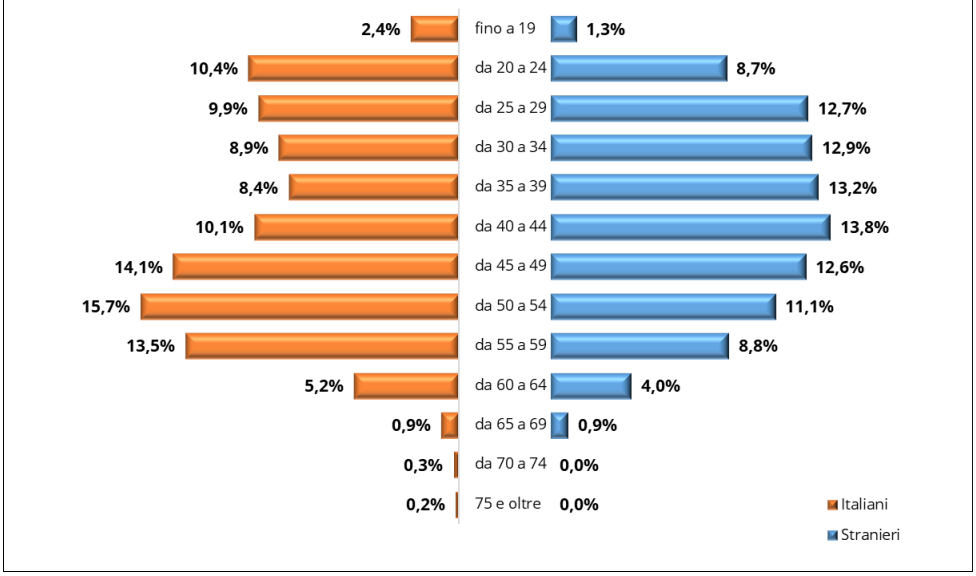
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO IN OCCASIONE DI LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER REGIONE ANNO DI ACCADIMENTO 2023



La fascia d'età maggiormente interessata da infortuni è quella che va dai 45 ai 59 anni (poco più del 40%) con un'incidenza leggermente più alta rispetto a quella rilevata nell'Industria e servizi (quasi 39%). Seguono gli infortunati tra i 30 e i 44 anni con il 30,8% e quelli fino a 29 con il 22,7%. Non trascurabile la quota (6,2%) degli over 60 in crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente, mentre le altre fasce d'età segnano un calo medio circa del 2%.

Da evidenziare che per i casi mortali, è la fascia più adulta, dai 50 ai 64 anni quella in cui si sono verificati il maggior numero di decessi (66, 2 in più rispetto al 2022) di cui la quasi totalità ha riguardato i lavoratori uomini (61).

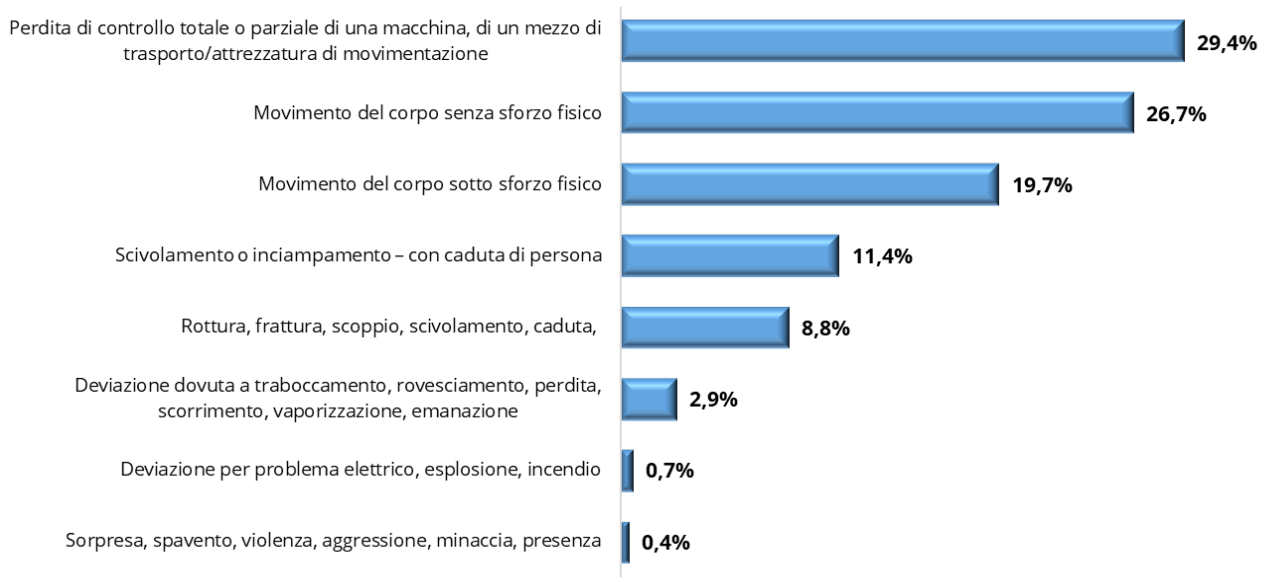
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO IN OCCASIONE DI LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER CLASSE D'ETÀ E LUOGO DI NASCITA
ANNO DI ACCADIMENTO 2023



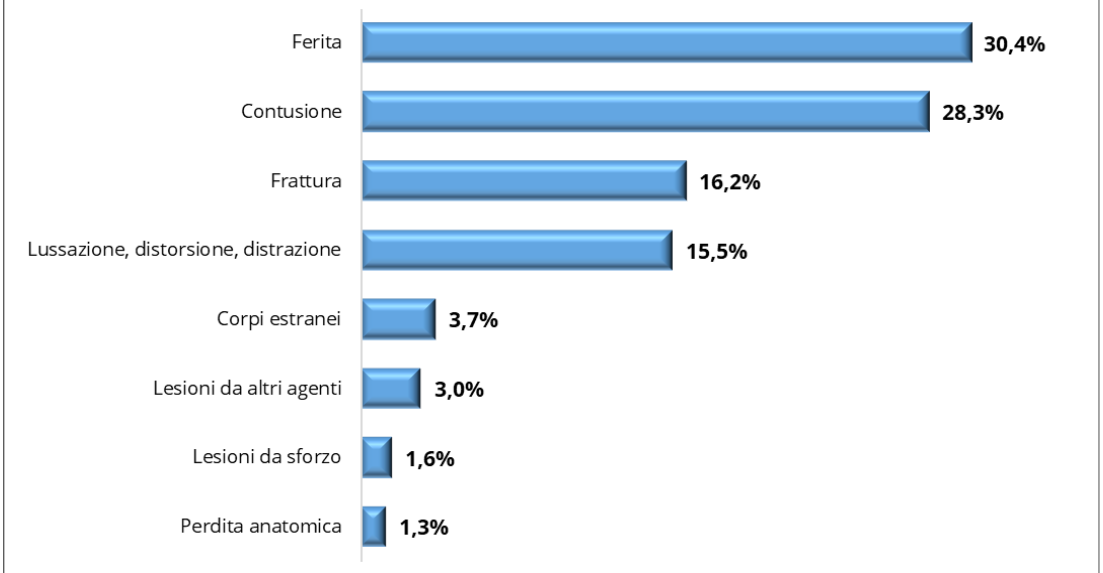
L'analisi per nazionalità evidenzia che i nati all'estero rappresentano il 28% circa degli infortunati del settore, in crescita di 5 punti percentuali sul 2019; si tratta in particolare di lavoratori di provenienza extra-Ue. Le comunità maggiormente coinvolte sono quella marocchina (16% circa sul totale stranieri), la romena (10,7%), l'albanese (quasi 9%) e la senegalese (oltre 5%), occupati principalmente nella fabbricazione dei prodotti in metallo, dei macchinari, nell'industria alimentare, nella metallurgia e nella fabbricazione dei prodotti in gomma, complessivamente con il 67%. L'età media all'infortunio è di 40 anni per gli stranieri, contro i 42 per gli italiani, a testimonianza di una presenza straniera nel settore in età più giovane.

Ponendo l'attenzione ai soli casi definiti positivamente e avvenuti in occasione di lavoro si osserva che la parte del corpo frequentemente più lesa è la mano (41,0% al netto dei non codificati), percentuale molto più alta rispetto all'intera gestione (28% circa). Seguono la caviglia e il piede complessivamente con il 12% dei casi. Passando alla natura delle lesioni, ai primi posti si hanno ferite, contusioni e lussazioni che insieme rappresentano poco più del 74% degli eventi. Si evidenzia inoltre che, nel comparto della fabbricazione dei prodotti in metallo e dei macchinari, sono gli occhi colpiti da corpi estranei ad essere la sede maggiormente lesionata, dopo la mano, durante lo svolgimento di tali attività.

INFORTUNI DEFINITI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER VAR. ESAW/3: DEVIAZIONE - ANNO DI ACCADIMENTO 2023



INFORTUNI DEFINITI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER NATURA DELLA LESIONE - ANNO DI ACCADIMENTO 2023



Gina Romualdi

APPUNTI PROFESSIONALI

INDUSTRIA MANIFATTURIERA: IL RISCHIO NEL TERRITORIO

Esistono due strade per individuare la rischiosità infortunistica di un determinato territorio. La prima, la più immediata, è quella di prendere in considerazione il numero di casi registrati in un'area geografica, in una regione o in una provincia, fornendo così una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno infortunistico. Un'altra strada, più complessa, è quella di mettere in relazione gli stessi infortuni agli esposti al rischio di quel particolare territorio. Vengono così costruiti per la gestione Industria e servizi due indicatori di rischio molto importanti a fini prevenzionali e della gestione della sicurezza: gli indici di frequenza e di gravità. I primi rapportano gli infortuni indennizzati avvenuti in occasione di lavoro (escludendo quindi quelli in itinere) alla quantità di lavoro espresso dalla base occupazionale di riferimento, i cosiddetti addetti-anno (unità di lavoro calcolate sulla base delle retribuzioni dichiarate annualmente dalle aziende).

Al numeratore si considerano, quindi, i casi con assenza dal lavoro superiore a tre giorni, (seguendo la metodologia di rilevazione degli infortuni sul lavoro adottata da Eurostat) con riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato, allo scopo di ottenere una base statistica più robusta e significativa.

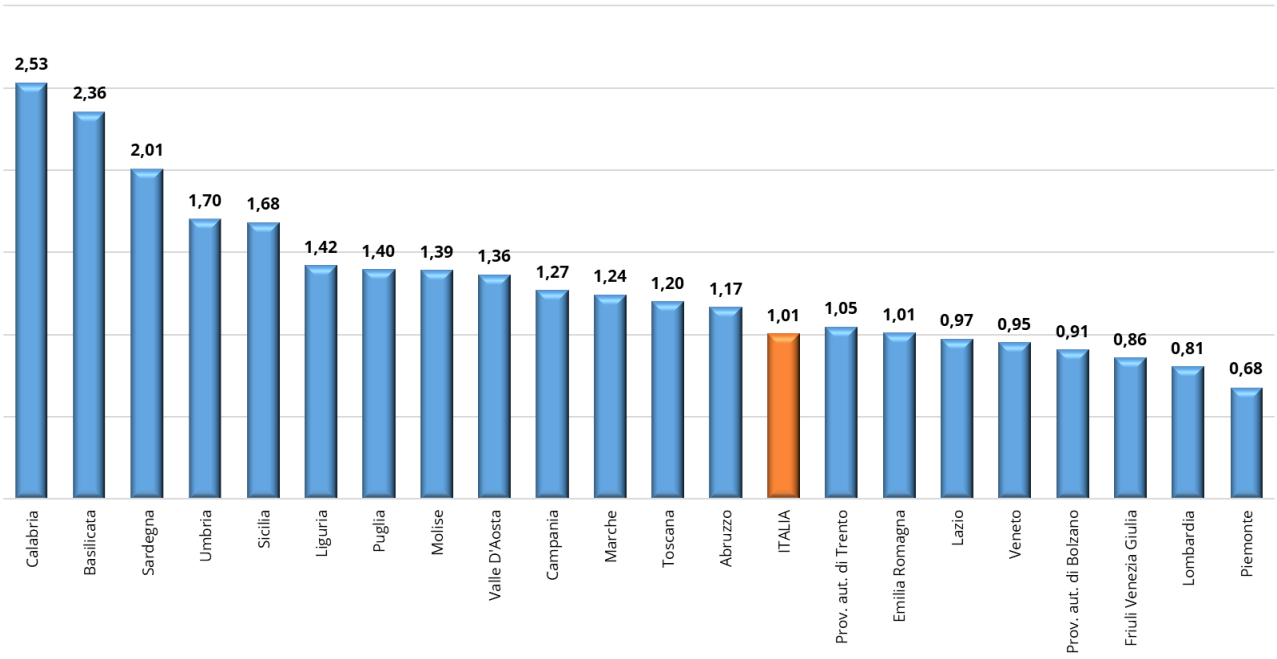
Tali indicatori sono disponibili nell'area Rischio della banca dati statistica dell'Istituto con informazioni sull'analisi settoriale (classificazione Ateco, gestione tariffaria e dimensione aziendale) e su quella territoriale (Italia, area geografica, regione e provincia), entrambe per il tipo di conseguenza (temporanea, permanente, morte, totale). Ogni anno l'area Rischio si arricchisce con i dati di un nuovo triennio che si aggiungono a quelli già presenti per gli anni 2016-2018 fino all'ultimo attualmente in linea 2020-2022 che sarà preso come riferimento per le analisi che seguiranno. L'attenzione sarà rivolta esclusivamente alla tipologia di indennizzo in inabilità permanente, allo scopo di attenuare l'effetto distorsivo derivante, per il triennio 2020-2022, dalla presenza al numeratore di un notevole numero di casi da Covid-19, che per la quasi totalità hanno dato luogo ad un indennizzo in inabilità temporanea.

Esaminando, quindi, gli indicatori così definiti [1], il dato nazionale dell'industria manifatturiera presenta un indice pari a 1,01 infortuni indennizzati per inabilità permanente ogni mille addetti, con una diminuzione del 13% rispetto a quello del periodo pre-pandemico 2017-2019.

Rispetto al valore medio nazionale dell'1,01, sono le regioni meridionali a registrare i valori più elevati nel triennio 2020-2022: Calabria (2,53), Basilicata (2,36) e Sardegna (2,01), mentre in coda troviamo la Lombardia (0,81), regione tradizionalmente caratterizzata dal più alto numero di infortuni in valore assoluto, quindi senza tener conto degli occupati del territorio (chiude il Piemonte con 0,68).

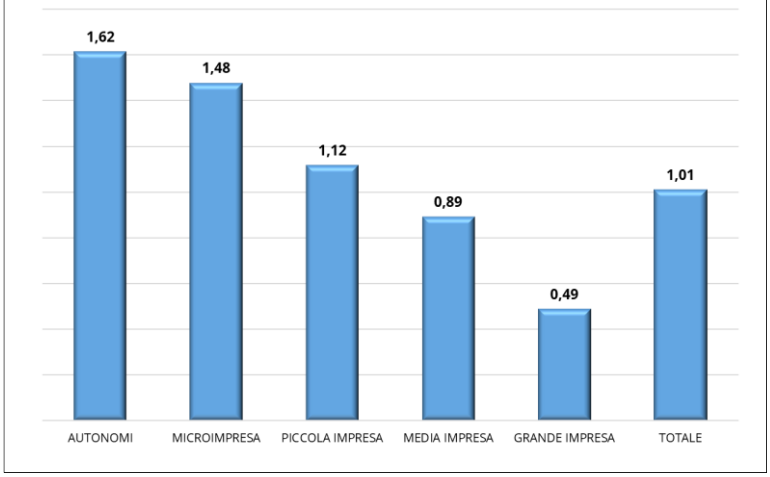
[1] *Gli indicatori si riferiscono alle sole aziende monolocalizzate*

INDICI DI FREQUENZA INFORTUNISTICA IN OCCASIONE DI LAVORO (PER 1.000 ADDETTI) NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER REGIONE
INABILITÀ PERMANENTE - TRIENNIO 2020-2022



A livello nazionale il rischio di inabilità permanente diminuisce al crescere della dimensione aziendale, dall'1,62 per mille degli autonomi allo 0,49 per mille per le grandi imprese.

INDICI DI FREQUENZA INFORTUNISTICA IN OCCASIONE DI LAVORO (PER 1.000 ADDETTI)
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER DIMENSIONE AZIENDALE
INABILITÀ PERMANENTE - TRIENNIO 2020-2022

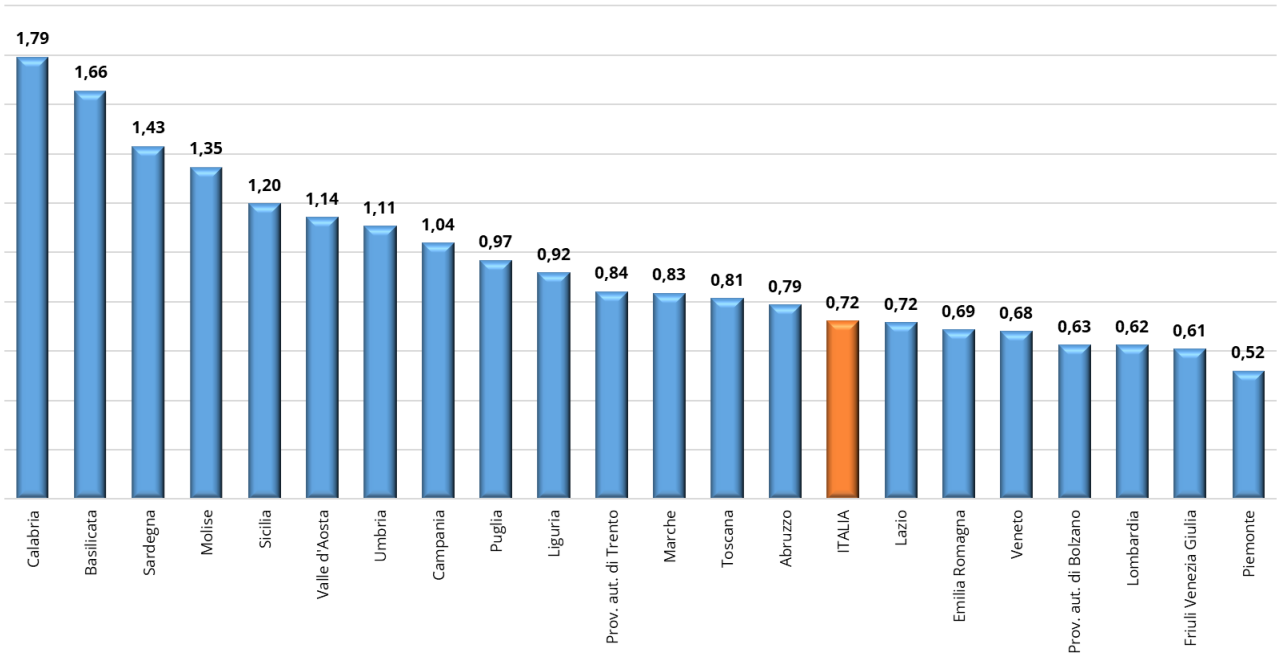


L'altro importante indicatore di rischio presente nella banca dati statistica è l'indice di gravità, ottenuto dal rapporto tra le conseguenze degli infortuni indennizzati (espresse in giornate perdute al lavoro) e numero degli esposti: fornisce un'ulteriore informazione, complementare a quella dell'indice di frequenza che mostrava solo una valutazione quantitativa del fenomeno, identificando l'aspetto qualitativo e cioè quanto sono stati veramente gravi gli eventi.

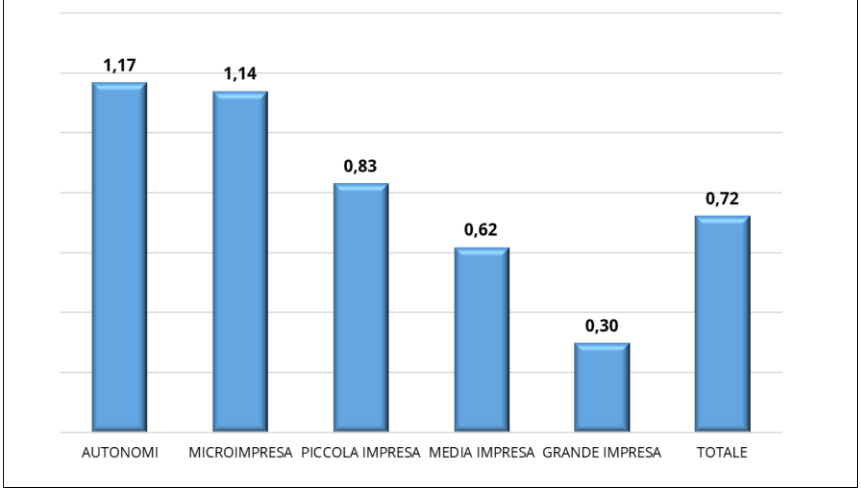
Rispetto a un valore medio nazionale dello 0,72 giornate perse per addetto del triennio 2020-2022 (-37% rispetto al 2017-2019), sono ancora le regioni meridionali a registrare i valori più elevati: Calabria (1,79), Basilicata (1,66) e Sardegna (1,43), mentre in coda alla graduatoria troviamo quelle del Nord come il Piemonte (0,52), Friuli Venezia Giulia (0,61) e Lombardia (0,62).

A livello nazionale, anche per la gravità, il rischio di inabilità permanente diminuisce al crescere della dimensione aziendale, dall'1,17 giornate perdute al lavoro per gli autonomi allo 0,30 per le grandi imprese.

INDICI DI GRAVITÀ INFORTUNISTICA IN OCCASIONE DI LAVORO (GIORNATE PERSE PER ADDETTO) NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER REGIONE
INABILITÀ PERMANENTE - TRIENNIO 2020-2022



INDICI DI GRAVITÀ INFORTUNISTICA IN OCCASIONE DI LAVORO (GIORNATE PERSE PER ADDETTO)
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER DIMENSIONE AZIENDALE
INABILITÀ PERMANENTE - TRIENNIO 2020-2022



Alessandro Salvati

APPUNTI PROFESSIONALI

NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA LE MALATTIE PROFESSIONALI COLPISCONO UOMINI E DONNE IN MISURA DIFFERENTE

Il comparto delle attività manifatturiere, identificato come "Sezione C" nella classificazione Ateco, rappresenta uno dei motori fondamentali dell'economia italiana. È responsabile di una quota rilevante del prodotto interno lordo e occupa milioni di lavoratori su tutto il territorio nazionale. Questo comparto, storicamente, è anche uno dei più esposti a rischi professionali che, nel tempo, possono generare l'insorgenza di malattie lavoro-correlate. L'attenzione alla salute dei lavoratori in questo ambito è pertanto cruciale per garantire la sostenibilità del sistema produttivo.

Da questo punto vista, volendo fare un'analisi delle denunce di malattia professionale presentate all'Inail tra il 2019 e il 2023, si notano dinamiche temporali, territoriali o di genere che meritano particolare attenzione.

Infatti, nel quinquennio appena citato, il numero complessivo delle denunce di malattie professionali presentate all'Inail nel settore manifatturiero ha mostrato un andamento altalenante nel tempo. Un calo marcato nel 2020 in tutte le macroregioni (una diminuzione del 27%), probabilmente legato alla pandemia e alla riduzione dell'attività produttiva, è stato seguito da una tendenza continuativamente crescente dal 2021 in poi fino a registrare numeri che, nel 2023, hanno superato i livelli pre pandemia. Precisamente, in questo triennio, si è passati da 9.813 denunce a livello nazionale (+27,6% rispetto al 2020) alle 12.724 di fine periodo con un incremento del 30% circa.

Analizzando la distribuzione territoriale per macroregione, emerge che il Centro Italia detiene sistematicamente il primato per numero di denunce. Nel 2023, le denunce registrate in quest'area ammontano a 4.838 casi, in crescita del 13,2% rispetto al 2022. Seguono il Nord-Est con (+17,7%), il Sud (+28,5%), il Nord-Ovest (+32,9%) e infine le Isole (+16,9%).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023

	Anno di protocollazione				
	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Nord-Ovest	1.595	879	1.115	1.229	1.633
var. % risp. anno prec.		*-44,9%*	*26,8%*	*10,2%*	*32,9%*
Nord-Est	2.741	2.083	2.624	2.713	3.192
var. % risp. anno prec.		*-24,0%*	*26,0%*	*3,4%*	*17,7%*
Centro	3.747	2.895	3.722	4.274	4.838
var. % risp. anno prec.		*-22,7%*	*28,6%*	*14,8%*	*13,2%*
Sud	1.806	1.320	1.755	1.839	2.363
var. % risp. anno prec.		*-26,9%*	*33,0%*	*4,8%*	*28,5%*
Isole	649	512	597	597	698
var. % risp. anno prec.		*-21,1%*	*16,6%*	*0,0%*	*16,9%*
Totale	**10.538**	**7.689**	**9.813**	**10.652**	**12.724**
		-27,0%	***27,6%***	***8,5%***	***19,5%***

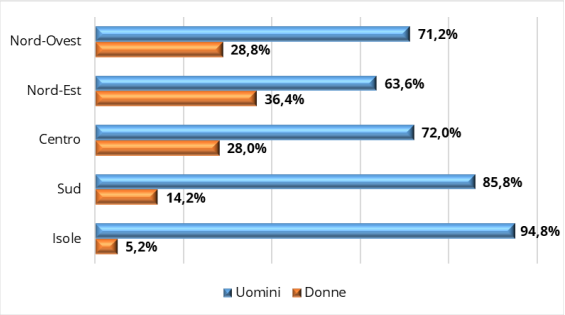
Fonte: Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024

Dal punto di vista della distribuzione di genere, si nota come in tutto il territorio siano gli uomini a presentare un numero significativamente maggiore di denunce rispetto alle donne. Questo divario è particolarmente evidente nelle Isole e nel Sud, dove la componente maschile rappresenta rispettivamente il 95% e l'86% dei casi delle relative aree e si alleggerisce un poco al Centro e al Nord-Ovest dove i maschi superano di poco il 70% del totale. Nel Nord-Est, dove è presente la quota più alta di malattie al femminile con una percentuale pari al 36%, i maschi coprono il restante 64%.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2023

Ripartizione territoriale	Donne		Uomini		Totale
		% su RT		% su RT	
Nord-Ovest	471	28,8%	1.162	71,2%	1.633
Nord-Est	1.163	36,4%	2.029	63,6%	3.192
Centro	1.355	28,0%	3.483	72,0%	4.838
Sud	335	14,2%	2.028	85,8%	2.363
Isole	36	5,2%	662	94,8%	698
Totale	**3.360**	**26,4%**	**9.364**	**73,6%**	**12.724**

Fonte: Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2024



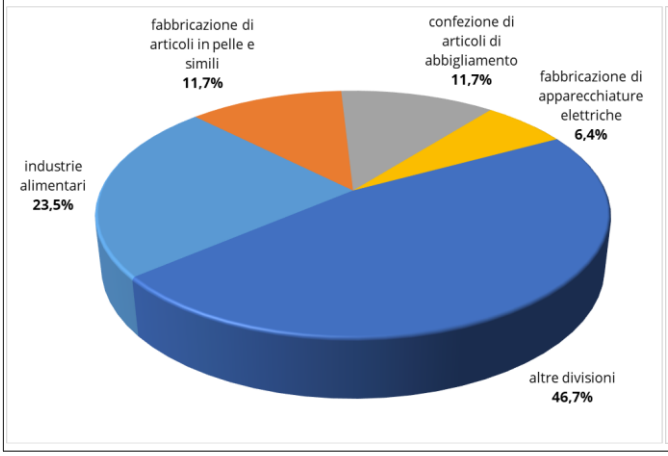
Le diverse tendenze di genere son ben evidenti anche dal punto di vista dell'analisi in base alle Divisioni Ateco, dove la diversa collocazione occupazionale di uomini e donne nei settori produttivi, con una maggiore presenza maschile nelle lavorazioni a più alto rischio fisico e meccanico, si riflette verosimilmente anche nella distribuzione del numero di malattie denunciate.

Infatti, considerando il solo anno 2023, oltre la metà dei casi riferiti dalle lavoratrici si concentra nelle Industrie alimentari con 791 denunce, poi nella Fabbricazione di articoli in pelle e nella Confezione di articoli di abbigliamento (entrambe le divisioni con 392 casi), e nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche (215).

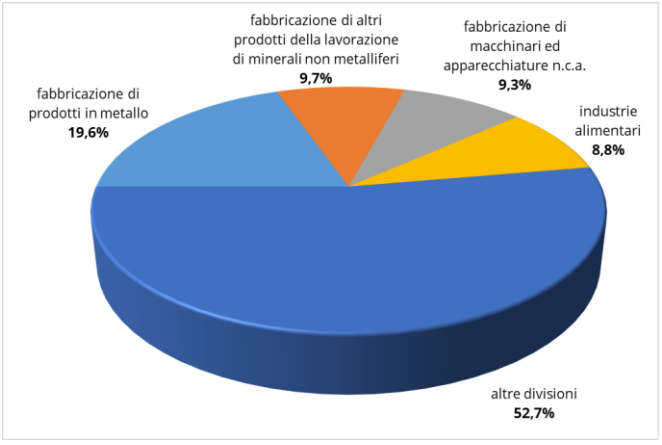
Per gli uomini, invece, la divisione maggiormente colpita è la Fabbricazione di prodotti in metallo con un numero assoluto pari a 1.831 denunce, seguono la Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi con 908 tecnopatie e la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (869 casi). La quarta divisione Ateco per i maschi è quella delle Industrie alimentari (era la prima per le femmine) con 825 denunce.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER ALCUNE DIVISIONI ATECO E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2023

Donne

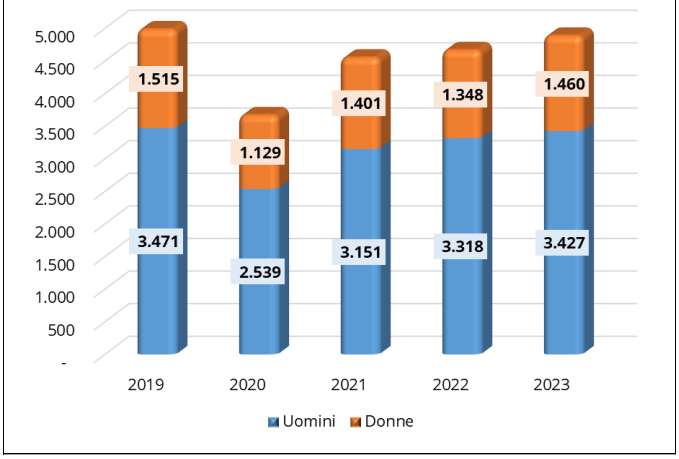


Uomini



L'analisi delle malattie professionali definite positivamente dall'Inail nel settore manifatturiero, mostra un andamento nel tempo che rispecchia gli alti e bassi già osservati in fatto di denunce. Nel 2020, un calo del 26,4% porta il livello dei casi riconosciuti da 4.986 del 2019 a 3.668. Dal 2021 ricomincia la tendenza in salita. Prima assai rapido con un +24,1% che porta le malattie accertate a 4.552, poi più contenuto con +2,5% nel 2022 e +4,7% nel 2023.

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER ANNO DI PROTOCOLLAZIONE E GENERE
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019-2023



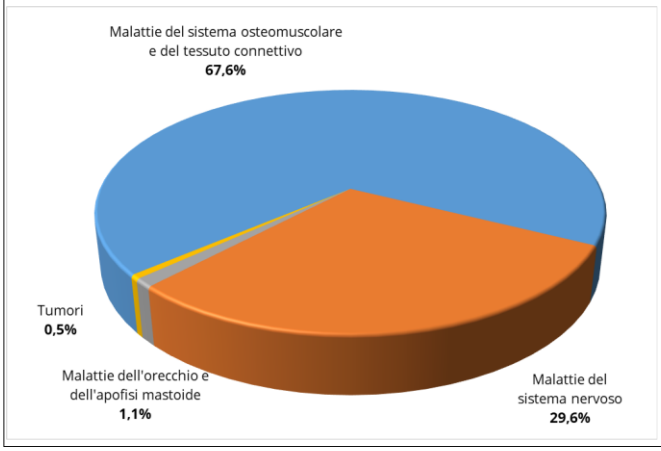
Analizzando il fenomeno attraverso la classificazione Icd-10, le malattie del sistema osteomuscolare, quelle del sistema nervoso e quelle dell'orecchio sono tra le più comuni sia per i lavoratori che per le lavoratrici impiegati in queste divisioni produttive, anche se gli uomini presentano una maggiore varietà di malattie professionali.

In particolare, le malattie del sistema osteomuscolare, causate principalmente da movimenti ripetitivi, posture forzate e sforzi fisici intensi, sono le più frequenti per entrambi i generi. Per gli uomini sono stati riconosciuti 2.190 casi nel 2023 che riflette l'intensità fisica di molte mansioni svolte dagli uomini in questo campo. Seppur in numero minore in termini assoluti, anche le donne sono particolarmente colpite da queste patologie: 987 i casi registrati nel 2023 che, sul totale al femminile, hanno rappresentato una percentuale più elevata rispetto ai colleghi maschi: 68%.

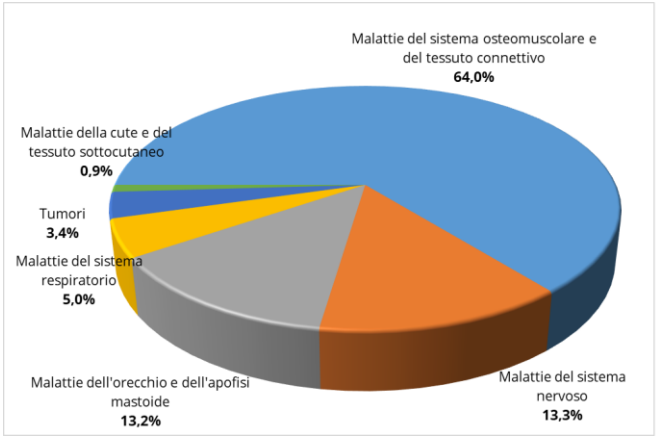
Per entrambi i generi seguono le malattie del sistema nervoso con 455 tecnopatie per gli uomini e 432 per le donne, le malattie dell'orecchio (rispettivamente 452 e 16). Da questo punto in poi i dati delle lavoratrici perdono di significatività statistica se si prescinde dai tumori che con 8 neoplasie accertate nel 2023 hanno rappresentato l'1%. Per i lavoratori, si rilevano ancora le malattie del sistema respiratorio (171 casi; 5%), i tumori (118; 3%) e le malattie della cute (32; 1%).

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER ICD-10 E GENERE
ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2023

Donne



Uomini



Raffaello Marcelloni

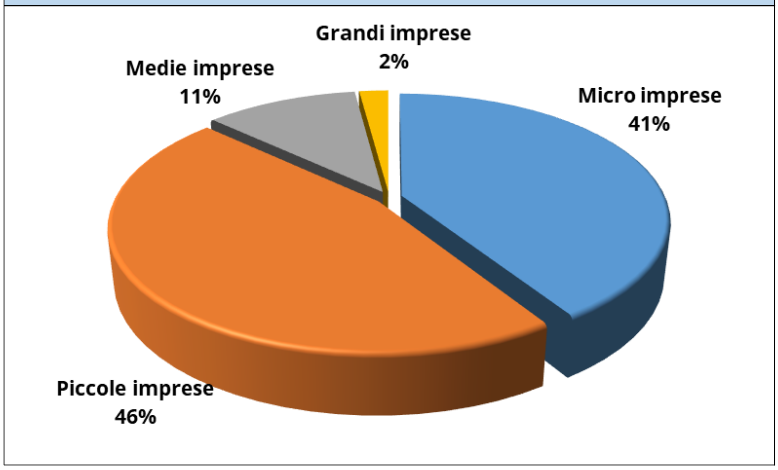
I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE CON IL BANDO ISI 2023: FOCUS SUL SETTORE MANIFATTURIERO

A partire dal 2010 l'Inail, tramite i Bandi Isi (Incentivi di Sostegno alle Imprese), mette annualmente a disposizione delle imprese ingenti risorse economiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

Lo stanziamento complessivo di ciascun bando, variabile ogni anno, è ripartito su base Regionale e su n.7 Assi di finanziamento. Con l'edizione 2023 sono stati stanziati oltre 508 milioni di euro, di cui 418 per i primi 5 assi di finanziamento a cui hanno potuto accedere le imprese del settore manifatturiero, aventi codici Ateco 2007 afferenti alle sezioni da 10 a 33. Tali imprese hanno presentato quasi 2.200 progetti, corrispondenti a circa il 36% della totalità delle domande pervenute per gli stessi assi di finanziamento.

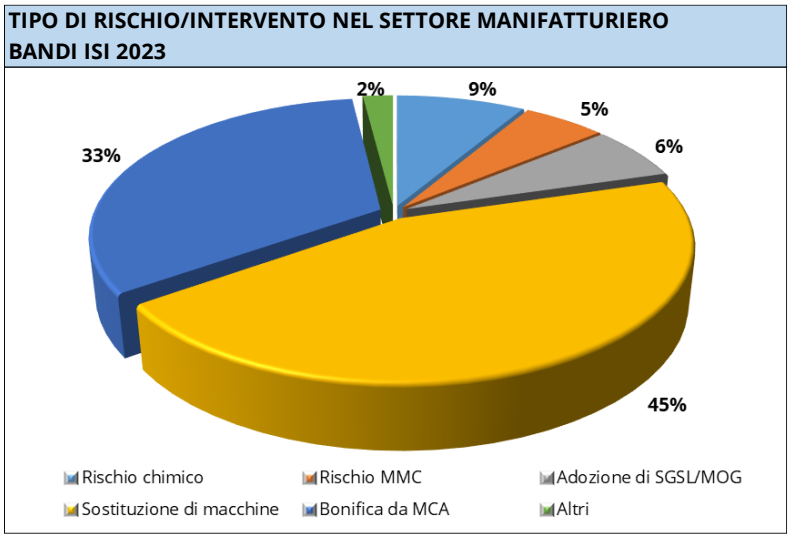
Come si può vedere dal grafico sottostante, ben l'87% dei progetti del settore manifatturiero è stato presentato da micro e piccole imprese.

PROGETTI NEL SETTORE MANIFATTURIERO PER DIMENSIONE AZIENDALE BANDI ISI 2023



Il grafico seguente evidenzia invece che quasi la metà dei progetti ha riguardato la riduzione del rischio infortunistico attraverso la sostituzione di macchine e circa un terzo l'eliminazione del rischio amianto mediante la bonifica delle coperture dei luoghi di lavoro in materiali contenenti amianto (MCA).

Percentuali minori hanno riguardato la riduzione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi (MMC 5,5%), la riduzione del rischio chimico (8,5%) e l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) o di un modello organizzativo e gestionale asseverato (MOG) di cui all'art.30 del d.lgs. 81/2008, (6,4%).



Per conseguire l'obiettivo prevenzionale di ridurre il rischio infortunistico, il Bando Isi 2023 consentiva la sostituzione di macchine immesse sul mercato prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di recepimento della direttiva 98/37/CE (21 settembre 1996), oppure la sostituzione di macchine immesse sul mercato in vigenza della direttiva 98/37/CE (prima del 6 marzo 2010, data di recepimento dell'ultima direttiva macchine 2006/42/CE); nel primo caso imponendo la rottamazione delle macchine da sostituire, nel secondo consentendone anche la permuta presso il rivenditore, seppur con una decurtazione netta sull'importo finanziato, pari alla metà di quello ricavato dalla permuta.

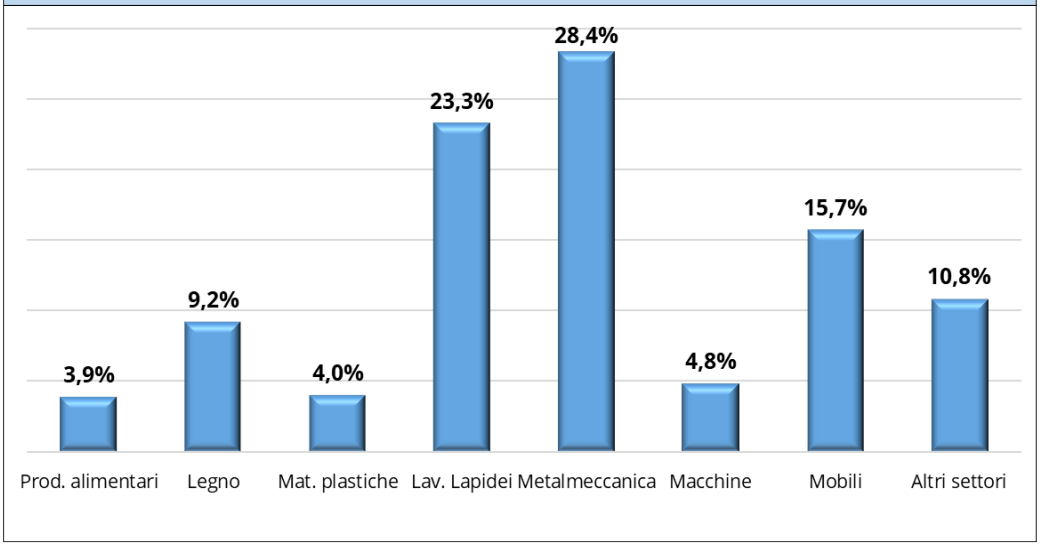
Il Bando, inoltre, non prevedeva limiti al numero delle macchine sostituibili con il progetto, per cui, a fronte di quasi 1.000 progetti, si è riscontrato un numero quasi doppio di richieste di sostituzione.

Al fine di favorire per quanto possibile la sostituzione delle macchine più datate (cd. "obsolete") vale a dire immesse sul mercato in assenza della direttiva europea e delle norme armonizzate che ne hanno poi fissato nel dettaglio i requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute, il Bando Isi 2023 consentiva alle imprese di acquistare con il progetto macchine di analogo tipo aventi prestazioni anche di molto superiori a quelle da sostituire, fino a un massimo di incremento del 50%. Per i progetti presentati dalle micro e piccole imprese di alcuni specifici settori manifatturieri afferenti all'Asse 4, questo limite non era previsto. Ciò ha comportato un'elevata adesione delle imprese a questo tipo di intervento, con oltre 250 progetti riguardanti macchine obsolete.

Come illustrato nell'immagine sottostante, i settori manifatturieri più propensi a presentare progetti con i bandi Isi si sono rivelati il settore metalmeccanico (28,4% dei progetti), il settore della lavorazione delle pietre ornamentali e dei materiali lapidei (23,3%) e il settore della fabbricazione di mobili (15,7%).

Le macchine di cui è stato richiesto con maggior frequenza il finanziamento sono i centri di tornitura, fresatura, ecc. a controllo numerico computerizzato (centri CNC) per le lavorazioni dei materiali metallici o del legno e, nel settore della lavorazione delle pietre ornamentali, le frese, le sagomatrici e le macchine tagliablocchi.

PROGETTI PER ALCUNE DIVISIONI ATECO NEL SETTORE MANIFATTURIERO
BANDI ISI 2023



Per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi, con il bando 2023 sono stati presentati prevalentemente progetti di acquisto di robot per la movimentazione delle unità di carico; in minor misura sono stati richiesti sistemi di alimentazione e scarico da collegare a macchine già esistenti e pallettizzatori/depallettizzatori automatici.

Per la riduzione del rischio chimico le imprese hanno presentato perlopiù progetti di installazione, ampliamento o miglioramento dei propri impianti di aspirazione di polveri o agenti chimici (70%), mentre una frazione significativa (15%) ha riguardato l'acquisto o la sostituzione di cabine di verniciatura o carteggiatura.

Riccardo Vallerga